

L'INTERVISTA / CESARE DAMIANO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO ALLA CAMERA

# “Un cavallo di Troia del governo per demolire i contratti nazionali”

ROMA. «Ritengo sbagliata l'idea del superamento dell'orario di lavoro come metro di misura. Ma qui forse c'è dell'altro».

**Cosa, presidente?**

«Non vorrei che queste uscite del ministro sottintendano in realtà uno smantellamento del contratto nazionale di lavoro, sostituito da un modello basato esclusivamente sul contratto aziendale deregolato e sul salario legale. Se così fosse, sarebbe un grave arretramento».

Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e presidente della commissione Lavoro della Camera, minoranza Pd, va oltre la polemica sull'orario.

**Un cavallo di Troia?**

«Mi baso su quelle che mi sembrano alcune intenzioni del governo. Oltre che sulle interpretazioni presenti anche nel Pd, a partire da Ichino».

**Per andare dove?**

«Diritti filati verso una destrutturazione del contratto nazionale, dunque verso accordi aziendali su misura e addirittura verso una logica di contratto individuale. A quel punto verrebbe meno la funzione di sindacati e Confindustria. E si porrebbe un problema di identità del Pd come partito di sinistra».

**Un'implosione...**

«Naturalmente. Molti esponenti del Pd vorrebbero procedere in questa direzione. E se la prassi del bonus da 80 euro - che pure ho condiviso - diventasse consolidata, sarebbe lecito domandarsi: servono ancora i contratti nazionali?».

**Non c'è troppa resistenza al nuovo?**

«Queste critiche mi fanno un baffo. Sono stanco di essere tacciato come conservatore. D'altro canto, non è detto che il nuovismo sia innovazione. In com-

missione stiamo discutendo il ddl sul cosiddetto lavoro agile».

**La punta di diamante del Jobs Act di Renzi.**

«Sono da sempre sostenitore della banca delle ore e della flessibilità. Vorrei la paga annuale, non oraria o settimanale, e un nastro di 1.700 ore da consumare con un badge di presenza. Ma qui non si inventa niente. Negli anni '70 lo chiamavamo lavoro a domicilio, poi telelavoro, lavoro a distanza, ora *smart working*. Dispostissimi a un confronto. Ma non ad assecondare semplificazioni eccessive. Specie se il rischio è quello di remunerare solo il risultato».

**Un rischio concreto?**

«Non se si aiutano le parti sociali a consolidare un modello su due livelli: contratto nazionale cornice e contratto aziendale potenziato. E se non si pretende di fare tabula rasa e di applicare il modello dello *smart wor-*

*king* al lavoro tradizionale che comunque continuerà ad esistere. Altrimenti perché inserire in Stabilità il superammortamento del 140%, se non per comprare i macchinari? E i macchinari li mettiamo nei capannoni, non in camera da letto».

**Poletti ha fatto una gaffe?**

«Se non si tratta di una boutade, allora dobbiamo chiarire il senso delle scelte del governo sulla contrattazione. Che si tratti di ora o mese, un metro di misura è necessario. Se invece si pensa di avere retribuzioni legate al compimento dell'opera indipendentemente dall'orario, allora perché mai il governo ha eliminato il contratto a progetto? E perché ha inserito il concetto di compenso orario minimo - sottolineo orario - e dunque una paga sotto la quale non scendere, per coloro che non hanno un contratto?».

(v.co.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**FLESSIBILITÀ**

Discutiamo di flessibilità, ma non si può pagare solo in base ai risultati



DEPUTATO  
Cesare Damiano,  
67 anni, deputato Pd

